

NOVITÀ TV. Al via oggi «Mai dire Mondiali» su Italia 1 e i documentari di Celli su Raitre

L'«ombrello» Gialappa's per ripararsi dai gol

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Siamo in ballo. E balliamo sotto la pioggia di gol che forse verranno, in compagnia della Gialappa's Band. Due volte alla settimana, il lunedì e il giovedì alle ore 20 su Italia 1 a partire da oggi sulla rotta dei Mondiali. Mancano solo Frengo, Alex Drastico e il povero Duemilauno: Antonio Albanese sta per diventare padre e sta raccogliendo tutte le sue energie per il parto. (A proposito: auguri!).

Si pone naturalmente il problema di come incitare i ragazzi in azzurro senza fare appello alla tradizionale parola d'ordine rubata da un certo Berlusconi. Per risolvere esteticamente l'arduo dilemma la Gialappa ha lanciato un concorso di idee musicali aperto a tutti i cantautori italiani. Si comincia dall'estrema sinistra, con Bertoli, Finardi e gli altri a seguire, tutti impegnati allo spasimo per superare la prova fornita da Elio e le storie tese, che hanno girato una inarrivabile sigla. Aiutati anche dalla partecipazione di una quarantina di eroi del nostro tempo lasciati a casa da Sacchi. Cosicché a Mai dire Mondiali partecipano a vario titolo una gran quantità di calciatori praticanti e anche pensionati. Per esempio dall'Argentina si collegherà Omar Sivori, mentre contributi filmati arriveranno addirittura da Pagliuca (sembra che li girerà durante le partite...). Petrescu e Sensi, che hanno ricevuto una telecamera in dono. Mentre ai professionisti della notizia come Elenio Mandi Mandi (Marco Milano) toccherà il compito delle interviste colte al volo. E alla Gialappa il commento da studio e la cura delle solite rubriche che mettono a dura prova il sistema nervoso dei dirigenti.

La sfida stavolta passa però soprattutto attraverso i microfoni della radio, che in diretta dagli Usa ci forniscono un campionario del mondo schizofrenico: su Radiouno radiofonica ufficiale di Ciotti e C.; su Radiodue sberleffi giallappici sotto la geniale, seppur prevedibile, testata Rai dire Mondiali. Si salvi chi può. E chi non può, partecipi. È l'invito lanciato dalla banda, che vuole presente nello studio radiofonico ogni sera uno straniero (qualsiasi: un cittadino del mondo) per farsi aiutare a «leggere» le varie squadre in campo con spirito partigiano. Passi dunque lo straniero, se vuole. Per questo basta telefonare al numero 02/3491391. La Rai ovviamente non paga neppure il caffè, ma augura buon divertimento.



Giorgio Celli

# Storie di animali lontano da Disney e dagli stereotipi

Storie di animali, fuori dalla consueta «filosofia» disneyana che li vuole tutti cuccioli simpatici e affezionati all'uomo. Da stasera torna su Raitre alle 20.10, per il quarto anno consecutivo, *Nel regno degli animali*, trasmissione condotta dall'entomologo e docente universitario Giorgio Celli. Dai koala ai lemuri, dagli squali ai leopardi, un viaggio intorno al mondo lungo sedici puntate per conoscere e rispettare la natura.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Bisogna rendersi conto di quanto hanno fatto male alla natura i documentari alla Disney. E per spiegarlo faccio il solito esempio: il figlio di una mia amica aveva un gattino che amava moltissimo. Lo coccolava, ci giocava. Un bel giorno il micio si presentò con un uccellino in bocca. Il ragazzino scappò inorridito e non volle più vederlo. Semplice, lineare, immediato. Ecco il Giorgio Celli. Nasosto dietro una barbetta grigia che gli incornicia la faccia rotonda e colorita, il professore universitario, l'entomologo di fama, con i suoi piccoli esempi avrebbe persino a richiamare l'attenzione dei sassi. E infatti, Raitre l'ha voluto per il quarto anno consecutivo alla conduzione di *Nel regno degli animali*, in onda da stasera alle 20.10, per sedici puntate.

Un programma sulla natura che proprio non ha nulla a che vedere con le solite trasmissioni verde-rosa, che parlano di cuccioli buoni e animali da cartone animato. Nelle sue passate edizioni, infatti, *Nel regno degli animali* ha persino scan-

dalizzato: foche che mangiavano i piccoli o leonesse che sbranavano i loro indifesi, non sono stati tollerati da chi la natura l'ha sempre pensata come un regno incantato. «Questa è la nostra filosofia», dice Celli. «E non perché siamo dei naziskin, ma semplicemente perché questa è la realtà. Se la leonessa mangia lo gnù è perché proprio non ha i mezzi per andare a comprare al supermarket una bella bistecca confezionata... Del resto qualunque mattatoio cittadino è sicuramente più crudele della savana o dei fondali sottomarini. La natura bisogna conoscerla per poterla rispettare».

E conoscerla sotto tutti gli aspetti. Perché tra gli animali, infatti, non c'è solo lotta per la sopravvivenza. È il caso per esempio di un filmato che vedremo nelle prossime puntate, che racconta un «atto di cronaca» avvenuto nel parco di Jersey, un'isola inglese dove un etologo ha creato un parco per la sopravvivenza delle specie in estinzione. Nell'estate del '92 un ragazzino, in visita al parco, è caduto nell'area

riservata ai gorilla: urla e panico si diffondono all'avvicinarsi del capo branco. Ma come per incanto è proprio il grosso gorilla a mettersi tra il bambino e i suoi compagni per impedire eventuali aggressioni. Ma la natura a volte è anche dispettosa. Come nel caso di uno stormo di albatros che invade una pista d'atterraggio e se ne infischia completamente degli spari in aria dei militari, o un branco di granchi giganti che passeggiano tranquillamente per strada, ignorando il traffico delle biciclette.

Di tutto questo ci parlerà Giorgio Celli. Attraverso filmati girati in tutto il mondo, da prestigiose produzioni come la National Geographic, la Bbc, l'Anglia, e che racconteranno della vita di tigris, leopardi, linci, koala, lemuri, squali e insetti. E come nelle passate edizioni, *Nel regno degli animali* sarà diviso in due parti: la prima più divulgativa, con filmati ed «ospiti elettronici» che si materializzano da cassette o da libri aperti sul tavolo. E la seconda, quella «dell'abc degli animali», dedicata agli aspetti più scientifici, ma ugualmente di grande appeal. Sarà l'occasione, ad esempio, per scoprire che i gatti, ma anche gli altri animali domestici, hanno addirittura delle doti terapeutiche: fanno regredire la depressione, curano la tachicardia e prevengono gli infarti. Come? Ve lo spiegherà Celli che non perderà l'occasione per dare anche lezioni di etica, rivelando che chi ama i cani è sicuramente un autoritario, mentre chi preferisce i gatti è libero da ogni desiderio di dominio. Buona visione.

La qualità non s'addice ai giovani?

ROBERTO GIALLO

La cosa più bella vista in settimana? Il sorriso di Ray Charles che guida una macchina nello spot Peugeot. È cieco, lo sanno tutti, e infatti lo spot è girato nel deserto (Nevada?), dove Fratello Soul non può investire nessuno e non può far danni al volante. Alla fine della corsa chiede con un sospiro lanciato alla telecamera: «Posso portarti da qualche parte?». La cosa più brutta vista in settimana, invece, è il papocchio ceccettiano del Disco per l'estate che ha trasformato su Raiuno (con discreto successo di audience, pare) la plastica estetica musicale cara alle reti Fininvest. Attenzione: si potrebbe pensare alla polemica solita e già un po' trita, e magari alla trascrizione di un'equazione già vista (retorica anche lei) che dice Rai: buona Fininvest-cattiva, invece non servirebbe, e soprattutto non interessa. Quel che interessa è un discorso un po' più ampio che riguarda la musica in tv e quell'oggetto misterioso che sono i giovani, dipinti ora come incoscienti totali (quando si sfacciano tomando dalla discoteca), ora come manovalanza (quando fanno ciao con la manina alle spalle di Fiorello), ora come portatori di garulla spensieratezza (quando sono telecomandati da Boncompagni in patetici comiziotti pro-Berlusconi). E di giovani si è parlato parecchio durante la settimana. A chi se non ai giovani sono stati venduti diecimila biglietti in eccedenza per lo show di Daniele Ramazzotti-Jovanotti di Napoli? E non era un giovane quello che, per vedere il concerto, si è arrampicato su una transenna per poi schiantarsi al suolo e morire? E non sono giovani quelli che si incontrano in Piazza Vetra a Milano, facendo tanto chiasso (sconsigliati!) da convincere il sindaco Formentini a recitare e lucchettare una piazza che da decenni è luogo di ritrovo? Conclusione: i giovani sono fessi sempre, e non facendo eccezione quelli che si sorbivano, sul lungomare di Riccione, il peggior spettacolo musical-televisivo che si sia visto negli ultimi tempi. Strano concetto di trasparenza quello che consente a un produttore, Claudio Cecchetto, di presentare una rassegna canora dove quasi tutti i concorrenti appartengono alla sua scuderia. Strano concetto di qualità quello che impone un playback ai limiti del grottesco. Nikki, che ha vinto e che probabilmente diventerà un personaggio (siamo chiamati a prove terribili), per esempio, canta e suona la chitarra. Ma la chitarra non ha filo e lui non ha il microfono. A un gruppetto del mazzo, andato in onda in prima serata, è addirittura crollata la batteria in diretta: un rullante che si rovescia, il batterista che molla le bacchette e lo raccoglie, il tutto con la musica che continua e si impenna in uno stacco ritmico di batteria. Si potrebbe continuare: il festival dell'assurdo chiamato Disco per l'estate offriva spunti a decine. La cosa più grottesca, comunque, è che siano arrivate 85.000 telefonate (Cecchetto dixit) per votare questo o quel cantante. Ve li immaginate 85.000 giovani che pagano per votare cantanti che fingono di cantare? O non saranno le case discografiche che telefonano per far vincere questo o quello? Unico spunto positivo, la presenza di Jovanotti, che un microfono l'ha voluto e ci ha cantato dentro: dovrebbe essere una cosa normale per un cantante, ma lì sembrava un miracolo. Bravo Lorenzo, che ha detto chiaro e tondo che non è poi molto giusto osannare i giovani quando fanno consenso e costringerli però ad assistere a spettacoli musicali in condizioni di sicurezza assai meno che di un fulmine nel buio, in un buio di quasi tre ore (per tre ore). Tanto valeva intitolare questo grottesco spazzatura-show «Cecchetto e i suoi boys». E perché costringerli, poveretti, a imparare le canzoni? Perché non inquadrate uno e far cantare l'altro? Perché tanto odio per lo spettatore incolpevole? Domande retoriche, d'accordo, tanto si trattava di uno spettacolo per giovani, perché mai cercarci un barlume di qualità?

Dal 9 settembre la nuova stagione lirica. Luca Ronconi e Joan Sutherland ospiti annunciati

## Spoletto, cinquant'anni da «sperimentale»

MARCO SPADA

ROMA. Si sta preparando a compiere il mezzo secolo di vita il Teatro Sperimentale di Spoleto e già le tipografie sono allertate per le pubblicazioni speciali e i telefoni bruciano per bloccare i divi del belcanto che, dispersi tra il Giappone e l'Australia, torneranno tra due anni ad omaggiare l'ovile dal quale partirono con belle speranze. Spoleto dunque porta ancora nel mondo il marchio doc per le voci destinate a rimpolpare i teatri lirici.

Ma il carattere della 48esima stagione firmata da Michelangelo Zurletti, che partirà dal 9 settembre, mostra quanta acqua è passa-

ta sotto i ponti dall'epoca in cui sembrava del tutto logico che il cantante fosse il centro propulsore della produzione lirica e che a un debutto riuscito seguisse una solida carriera. Ci si preparava coi «maestri», si arrotondava la voce, si studiava un po' arte scenica e via pronti per una vita di *Bohème* e di *Traviata*. L'allargamento degli orizzonti culturali e il sopraggiungere della crisi economica delle istituzioni musicali ha tolto alla lirica di repertorio il primato e al cantante il ruolo guida.

Spoletto ha seguito questa evoluzione e oltre al concorso per cantanti ha promosso il corso di for-

mazione professionale per maestri sostituti e per accordatori, due professioni quasi scomparse, ma vitali per l'esistenza stessa del teatro lirico. O anche il prossimo Concorso Europeo «Capuana» per giovani direttori d'orchestra, che cercherà di scovare nuovi talenti. Il concorso «Orpheus», per nuovi lavori teatrali, ha invece gettato un ponte al teatro contemporaneo e stabilito una collaborazione con la Kammeroper di Vienna, dirottando energie produttive sull'allestimento firmato da Luca Ronconi di quelle risultate migliori. *Ligeia* dell'americana Augusta Read Thomas e *Anacleto* Morales del messicano Victor Rasgado (9-11 settembre). Analogamente si è tirata la coperta anche in direzione dell'antico e così, oltre alla

settecentesca *Bella verità* di Goldoni-Piccini (coprodotta col Comune di Firenze, dal 25 novembre al 4 dicembre), sarà eseguito anche uno dei capolavori barocchi, l'oratorio *Jephthé* di Carissimi (11 dicembre). Anche qui una firma prestigiosa della regia si incaricherà di guidare i giovani verso la giusta coesione dello spettacolo, che sarà certamente godibile se Ugo Gregorini ha annunciato una rilettura dell'azione villereccia come trasposizione dell'annunciato «miracolo italiano» ad opera di imbonitori dal facile elisir. E quindi di nuovo tutti pronti per la primavera del '95 col prossimo concorso per cantanti della Comunità Europea. In giuria un astro come Joan Sutherland!



Joan Sutherland in una foto del '62

Primo disco per Irene Grandi, giovane rivelazione sanremese

## Volto nuovo, voce «nera»

DIEGO PERUGINI

MILANO. Volti nuovi da Sanremo, sezione giovani: a distanza di pochi mesi si fanno i conti. E si scopre, ancora una volta, che i vincitori morali (e commerciali) non stanno proprio nella terra trionfale: Irene Grandi, per esempio, è arrivata quarta. Eppure, assieme a Giorgia (anche lei nelle retrovie della classifica), è il personaggio che più ha colpito il pubblico giovanile. Mento di un aspetto fresco e grazioso, sorriso smagliante e aria spontanea. E merito, soprattutto, di una voce grintosa e «nera», allenata sul soul di Aretha Franklin e combinata ai ritmi veloci del pop moderno. Più o meno la ricetta che ha portato al successo il roccettino melodico di *Fiori*, godibile estratto dalla kermesse rivierasca. Irene, venticinque anni, ha un passato di gavetta nei locali fiorentini a base di «cover-band» e belle speranze, prima dell'incontro decisivo nel 1992 con Lorenzo «Telonio» Ter-

nelli, con cui divide tuttora il lavoro di composizione. E, dopo i positivi responsi del post-Sanremo, ecco il disco d'esordio, un po' in ritardo sulla tabella di marcia e laconicamente intitolato *Irene Grandi*: «Ho preferito aspettare e fare bene, piuttosto che lasciarmi trasportare dalla fretta: così ho potuto scegliere con calma tutti i pezzi e assimilarli al meglio», spiega. Canzoni che vantano anche autori molto noti: Eros Ramazzotti ha scritto la musica per *Sposati! Subito!!*, singolo di punta dall'inedita da «disco» anni Settanta, stile Gloria Gaynor. Mentre Jovanotti, che il tam tam dei pettegolezzi vedrebbe come fidanzato di Irene (ma gli interessati smentiscono), ha composto *T.V.B.*, melodico rap. «Sono collaborazioni nate per amicizia: Eros l'ho conosciuto a una cena, è una persona molto onesta e pulita, con cui sono andata subi-

d'accordo. Lorenzo mi ha telefonato quand'ero a Sanremo per farmi i complimenti e poi abbiamo cominciato a frequentarci: da qui è venuta l'idea di questo pezzo». Semplice e simpatica, Irene, proprio come il suo disco: buone canzoni, ben suonate e ben interpretate, in saggia alternanza fra momenti vivaci e episodi più intimisti. Osando un po' troppo forse nella «coven» di *A Natural Woman*, classico di Carole King immortalato dalla superba Aretha Franklin: anche se lei si giustifica definendolo un «umile omaggio, senza alcuna pretesa».

Ma tant'è: l'album è comunque piacevole, superiore alla media delle innumerevoli produzioni di pop nostrano. E la platea degli acquirenti se n'è accorta, almeno a giudicare dai primissimi responsi di vendita. In futuro ci saranno concerti, come «spalla» di qualche big: circola il nome di Celentano, ma nessuno conferma. Si vedrà.

**Storie**

**INDIGNATI DI TUTTO IL MONDO LEGGETECI!**

Storie, libera rivista in pessimo Stato

Scritti di

Michele Serra, Teresa De Sio, Alessandro Bergonzoni, Roberto Cotroneo, Eri De Luca, Gesualdo Bufalino, Marco Lodoli, Mario Capanna, Massimo Bucchi.

**Scriveteci, vi leggerete!**

A tutti gli scrittori esordienti. Mandate i vostri racconti e poesie (non più di 4 cartelle dattiloscritte) a:

**"STORIE - L'ORA DI SCRIVERE"**  
Via S.C. Donati 13/E - 00167 - ROMA  
Sarete pubblicati o, comunque, recensiti!

**"Una rivista di eccentrica serietà"**  
(di uno Caracciolo L'Espresso)

**"La migliore rivista italiana degli ultimi anni"**  
(Carlo Martiniello, Alto Adige)

IN LIBRERIA EDI DICOLA  
OPPURE L'ESCLUSIVA

una copia L. 12.000  
abbonamento L. 50.000  
6 numeri in arretrato  
in omaggio  
versamento su c/c postale  
n. 2138290  
intestato a  
Oppure a.s.  
di Bassi Giuliano e C.  
Via S. Orsola Celestina Donati,  
13/E - 00167 Roma  
Informazioni: 06/6148777